

Anselm Grün

# Parole per la vita

Passi biblici che ci interpellano

a cura di RUDOLF WALTER

Editrice Queriniana

# **/Introduzione**

## **Parole che conducono alla vita**

Alcune persone talvolta, durante i nostri colloqui, mi dicono che leggono la Bibbia ma hanno difficoltà a comprenderla fino in fondo. Nella celebrazione eucaristica ascoltano le letture, ma spesso non sanno cosa farsene. Evidentemente è necessario un altro modo di leggerle perché le parole della Bibbia ci tocchino nel cuore. Quale potrebbe essere questo approccio?

C'è anzitutto il metodo di ascoltare le parole della Bibbia come se non le avessimo mai sentite prima. Non c'è assolutamente bisogno di interpretare qualcosa, ma si tratta semplicemente di lasciare che le parole cadano nel cuore e percepire ciò che esse producono in me.

Il secondo metodo potrebbe consistere nel domandarci: come è venuto in mente a qualcuno di scrivere queste parole? Che esperienza potrebbe celarsi dietro di esse? Che esperienza suscitano in me queste parole? Mi sfiorano soltanto? E poi posso immaginarmi: se è così, come mi sento dopo?

Un terzo metodo ci è raccomandato da sant'Agostino. Egli pensa che dovremmo lottare con la parola

di Dio fino a quando non la comprendiamo, e un criterio per saperlo è vedere se diventiamo amici di noi stessi. Se sono mio amico, se mi rapporto amichevolmente con me stesso, allora anche la parola di Dio è mia amica. Se sono in armonia con me stesso, sono in sintonia con la parola di Dio. E viceversa: se comprendo la parola della Scrittura, comprendo meglio anche me stesso, allora svaniscono tutte le autoaccuse ed entro in armonia con me stesso.

Le parole della Bibbia vogliono essere parole per la vita, parole che conducono alla vita. Gesù delle sue parole dice che chi le ascolta e le comprende «è passato dalla morte alla vita» (*Gv* 5,24). È passato dal regno della morte, del vuoto e dell'inautenticità, al regno della vera vita, al regno di una vita che ha in sé un gusto nuovo, il gusto dell'eterno e dell'immortale, il gusto dell'amore e della libertà.

Le parole della Bibbia vogliono aiutarci a vivere bene la nostra vita, ad affrontare la vita di tutti i giorni fondandoci sulla fede. La Bibbia però non è un manuale che dispensa consigli. Il suo primo compito non è dirci che cosa dobbiamo fare e come dobbiamo vivere. Piuttosto, la prima intenzione della Bibbia è dirci chi siamo. Se riconosciamo chi siamo, qual è il nostro vero io, vivremo anche diversamente. Rudolf Bultmann ha descritto la transizione alla vita come una transizione dal disorientamento all'illuminazione della propria esistenza. Quando riconosco un senso nella mia vita, quando sento che vale la pena vivere, riesco anche a vivere in modo diverso la mia vita di tutti i giorni. Allora non mi lascio impres-

sionare eccessivamente dai problemi che mi assalgono ogni giorno. Posso affrontarli facendo leva sulla consapevolezza che in me c'è una qualità della vita che non è influenzata dai problemi. Questa libertà interiore ci conferisce una sovranità interiore con la quale ci dedichiamo a quello che giornalmente ci viene richiesto.

Tra l'abbondanza di testi del Nuovo Testamento ne ho scelti solo alcuni che mi sono sembrati importanti per illuminare e padroneggiare la nostra vita. Li ho disposti secondo cinque temi. Questa selezione potrebbe essere definita un itinerario biblico per la vita cristiana di oggi: un libro di accompagnamento per orientarci nel nostro cammino. Si tratta di passi che rimandano al cuore della fede cristiana. Naturalmente ci sarebbero ancora molti altri testi che potrei proporre alla meditazione e che sono importanti per la nostra vita. La mia resta una scelta soggettiva. Spero comunque che i testi presentati chiariscano, da una parte, alcuni contenuti essenziali del messaggio neotestamentario, dall'altra che corrispondano anche a reali desideri della vostra anima.

La scelta è ricaduta esclusivamente su brani del Nuovo Testamento, tratti, da un lato, dai *quattro vangeli* e dagli *Atti degli Apostoli*, e dall'altro dalla letteratura delle *lettere neotestamentarie*. Sono testi tra loro differenti. Le lettere hanno un linguaggio totalmente diverso dai vangeli. I vangeli – soprattutto i primi tre, i cosiddetti sinottici – ci raccontano delle storie. In essi, però, ascoltiamo anche delle parabole di Gesù e le parole che egli rivolge alle persone.

I testi evangelici sono noti a molti. Ciò malgrado è opportuno presentare anche questi brani riferendoli alla nostra vita concreta. Infatti, quello che abbiamo già sentito spesso ci sorvola troppo facilmente, perché pensiamo che siano cose che sappiamo già e quindi non abbiano più niente di veramente nuovo da dirci. Nella presentazione dei testi evangelici è sempre importante riferirli alla nostra vita, alla situazione peculiare in cui ci troviamo realmente. Qui l'interrogativo decisivo è: posso vivere qui e ora fondandomi su queste parole di Gesù? E ancora: fino a che punto esse sono un aiuto per la mia vita, per la mia quotidianità? Se si tratta di testi narrativi, è importante interpretarli in senso figurato. Allora in quelle narrazioni ritroveremo noi stessi.

I testi della letteratura epistolare hanno un carattere più teologico. Qui vediamo come i diversi autori hanno annunciato, di volta in volta, il messaggio di Gesù in una situazione diversa. Hanno riflettuto sull'importanza di Gesù per la nostra fede e per la nostra vita, sempre in riferimento anche ai loro destinatari concreti. Ad alcune persone i testi presi dalle lettere risultano estranei. Per questo è tanto più importante consultare questi brani con l'esperienza che sta dietro di essi e interpretarli in modo che ci aiutino a comprendere meglio noi stessi e Dio. Ci mostreranno allora delle vie per poter vivere bene e in pienezza, come cristiani, anche nel nostro tempo. Nella meditazione di questi testi è utile quindi collocarsi nella situazione concreta dei destinatari di allora – per poi chiederci che cosa questi testi hanno da dire anche *a noi*.

Anche oggi, come mostrano gli studi sulla nostra società dell'Istituto "Sinus" di Heidelberg, ci sono "ambienti" diversi che ci fanno conoscere atteggiamenti e modi di vivere, orientamenti valoriali e sensibilità sociali tra loro comparabili e diversi. Sarebbe quindi un compito interessante confrontare o mettere in relazione i diversi ambienti, ai quali si riferiscono gli autori del Nuovo Testamento, con i contesti che caratterizzano la società moderna. C'è bisogno in ogni caso di una traduzione nelle odierne situazioni di vita.

L'interpretazione che presento per i singoli testi è una mia interpretazione soggettiva. Naturalmente ho letto dei commentari esegetici su questi brani, ma ogni interpretazione, in definitiva, è soggettiva. Si tratta infatti di quello che il testo dice a me in maniera del tutto personale. Tu, caro lettore, cara lettrice, non devi ovviamente prendere la mia interpretazione come l'unica possibile. Le mie interpretazioni piuttosto vogliono essere per voi una provocazione a riprendere voi stessi questi testi e chiedervi: come interpreterei *io* questo testo? Come comprendo *io* quest'affermazione? Ma chiedetevi anche: in che misura è utile *per me* l'interpretazione presentata in questo libro? Dove essa forse trascura me e la mia situazione di vita? In questo caso sarebbe compito vostro entrare in un dialogo coi testi finché essi hanno qualcosa da dire, finché voi riconoscerete nei testi delle parole per la vita, parole che conducono alla vita, a una vita compiuta e buona. Oppure, come direbbe Gesù: alla vita eterna, a una vita che già qui emana il gusto dell'eterno, del divino, del celeste.

Mi auguro quindi che le mie interpretazioni vi possano aiutare a comprendere i testi biblici in modo che vi sentiate interpellati in modo personalissimo. Vi auguro di condurre il dialogo coi testi finché ognuno di essi vi conduca nella profondità della vostra anima e possiate così vedere la vostra vita in una luce nuova.